

MARZO – APRILE

Venerdì dopo la V domenica di Quaresima

SANTA MARIA PRESSO LA CROCE DEL SIGNORE

Festa

Con il procedere del Tempo di Quaresima, disposto in modo da riproporre il viaggio di Gesù verso la città santa di Gerusalemme, luogo del suo sacrificio, più frequente e la contemplazione del mistero della passione di Cristo e insieme, nel cuore dei fedeli, il ricordo della compassione della beata Vergine Maria. Nei propri sia delle Chiese particolari che delle Congregazioni religiose si trovano molti formulari che celebrano la partecipazione della Madre alla passione del Figlio. I testi della messa presentano il mistero della passione di Cristo, che continua «nelle membra piagate del suo corpo, che è la Chiesa» (Colletta); opportunamente ricorrono le parole dell'Apostolo: «Completo nella mia carne ciò che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa» (Antifona, alla Comunione, Col 1, 24). Maria santissima, «Regina del cielo e Signora dell'universo» (Canto al Vangelo), stette presso la croce del Figlio (cf. Antifona d'ingresso, Vangelo, Gv 19, 25-27), «addolorata» (Colletta, Canto al Vangelo), ma insieme «intrepida» e «fedele» (cf. Prefazio) offrendo la sua collaborazione all'opera della salvezza «per dare compimento alle antiche profezie» (Prefazio). Presso il Figlio che moriva sulla croce la beata Vergine si manifestò: - cooperatrice della redenzione (cf. Orazione sulle offerte), madre compassionevole associata al sacrificio del Figlio, sommo sacerdote (cf. Orazione dopo la Comunione); - nuova Eva, in cui si è compiuta la profezia del ruolo salvifico della «donna»: (cf. Gn 3, 15; Gv 19, 26; Ap 12, 1) come la prima donna aveva contribuito a dare la morte, così la seconda - Maria - contribuì a dare la vita (cf. Prefazio, LG 56); - Madre di Sion, che tutti i popoli acclamano: «Sono in te tutte le mie sorgenti» (Sal 87 [86], 7); accolse nel suo materno amore «tutti gli uomini, riuniti in virtù del sangue di Cristo» (Prefazio, cf. Gv 11, 52); - modello della Chiesa, che contemplando la Vergine intrepida, «conserva intatta la fede data allo Sposo» (Prefazio, LG 64).



ANTIFONA D'INGRESSO (Gv 19, 25)

Stavano presso la croce di Gesù sua madre,
la sorella di sua madre, Maria madre di Cleofa e Maria di Màgdala.

Oppure (Bar 4, 12):

Nessuno goda di me nel vedermi vedova e abbandonata da molti:
sono stata lasciata sola per i peccati dei miei figli,
perché hanno deviato dalla legge di Dio.

Si dice il Gloria.

COLLETTA

O Dio, che al Figlio tuo crocifisso volesti vicino la Madre per dividerne la passione: custodisci ed aumenta nell'umana famiglia i frutti di sì grande mistero. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Oppure:

O Dio, che per un arcano disegno completi la passione del tuo Cristo nelle membra del suo Corpo travagliate dalle numerose tribolazioni della vita, fa' che, come hai voluto che, accanto al Figlio morente sulla croce, stesse la Madre addolorata, così anche noi, ad imitazione della nostra Signora, portiamo sempre il conforto della nostra carità a tutti i fratelli sofferenti. Per il nostro Signore.

PRIMA LETTURA

Non ha risparmiato il proprio Figlio.

La croce è il simbolo che meglio di ogni altro esprime l'amore con il quale Dio ci ha amato. Da questo amore nascono in noi la fede e la risposta d'amore. Per esse noi ci leghiamo al mistero di Gesù, a somiglianza di Maria.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani **8, 31b-39**

Fratelli, se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme con lui? Chi muoverà accuse contro coloro che Dio ha scelto? Dio è colui che giustifica! Chi condannerà? Cristo Gesù è morto, anzi è risorto, sta alla destra di Dio e intercede per noi!

Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Come sta scritto:

“Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno, siamo considerati come pecore da macello”.

Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezze né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore.?

Parola di Dio.

Oppure:

Non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unico figlio.

Come fanno i genitori del suo tempo offrendo sacrifici di bambini, Abramo, fiducioso in Dio, è disposto a donare quanto ha di più caro, a perdere suo figlio primogenito, l'erede che Dio gli ha dato. Questo sacrificio, che Dio non ha voluto da Abramo, l'ha compiuto egli stesso per noi, nella persona del suo unico figlio Gesù.

Dal libro della Genesi **22, 1-3. 9-13. 15-18**

Dio mise alla prova Abramo e gli disse: “Abramo!”. Rispose: “Eccomi!”. Riprese: “Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va' nel territorio di Moria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò”. Abramo si alzò di buon mattino, sellò l'asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l'olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato.

Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l'altare, collocò la legna, legò il figlio Isacco e lo depose sull'altare, sopra la legna. Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: “Abramo, Abramo!”. Rispose: “Eccomi!”. L'angelo disse: “Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito”. Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio.

Poi l'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: “Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce”.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE (Sal 18 [17], 2-3. 5-6. 7. 19-20)

L'amore di Dio mira alla nostra salvezza. E dunque noi, la Vergine e lo stesso Gesù rendiamo grazie a Dio Padre che ci è venuto in soccorso, esprimendogli lode, fiducia e soprattutto amore.

R. Nell'angoscia t'invoco: salvami, Signore.

Ti amo, Signore, mia forza,
Signore, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore;
mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio;
mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo. **R.**

Mi circondavano flutti di morte,
mi travolgevano torrenti infernali;
già mi avvolgevano i lacci degli inferi,
già mi stringevano agguati mortali. **R.**

Nell'angoscia invocai il Signore,
nell'angoscia gridai al mio Dio:
dal suo tempio ascoltò la mia voce,
a lui, ai suoi orecchi, giunse il mio grido. **R.**

Mi assalirono nel giorno della mia sventura,
ma il Signore fu il mio sostegno;
mi portò al largo,
mi liberò perché mi vuol bene. **R.**

SEQUENZA

La sequenza *Stabat Mater* è facoltativa e si può dire anche nella forma breve, a cominciare dalla strofa: *Sancta Mater*.

[Stabat Mater dolorosa
iuxta Crucem lacrimosa,
dum pendébat Fílius.

Cuíus ánimam geméntem,
contristátam et doléntem,
pertransívit gládius.

O quam trístis et afflícta
fuit illa benedícta
Mater Unigéniti!

Quae maerébat, et dolébat,
Pia Mater, dum vidébat
Nati poenas íncliti.

Quis est homo, qui non fleret,
Matrem Christi si vidéret
in tanto supplicio?

Quis non posset contristári,
Christi Matrem contemplári
doléntem cum Filio?

Pro peccátis suae gentis
vidit Iesum in torméntis,
et flagéllis súbditum.

Vidit suum dulcem natum
moriéndo desolátum,
dum emísit spíritum.

Eia Mater, fons amóris,
me sentíre vim dolóris
fac, ut tecum lúgeam.

Fac, ut árdeat cor meum
in amándo Christum Deum,
ut sibi compláceam.]

Sancta Mater, istud agas,
crucifixi fige plagas
cordi meo válide.

Tui nati vulneráti,
tam dignáti pro me patí,
poenas mecum divide.

Fac me tecum pie flere,
Crucifixo condolére,
donec ego víxero.

Iuxta Crucem tecum stare,
et me tibi sociáre.
in planctu desídero.

Vírgo vírginum praeclára,
mihi iam non sis amára:
fac me tecum plángere.

Fac, ut portem Christi mortem,
passiónis fac consórtem,

et plagas recólere.

Fac me plagis vulnerary,
fac me Cruce inebriári
et cuóre Filii.

Flammis ne urar succénsus,
per te, Virgo, sim defénsus
in die iudícii.

Christe, cum sit hinc exíre,
da per Matrem me venire
ad palmam victóriæ.

Quando corpus moriétur,
fac ut ánimæ donétur
paradísi glória.

Se la sequenza viene omessa, segue immediatamente il Canto al Vangelo.

CANTO AL VANGELO

Gloria a te, o Cristo, Verbo di Dio!

Addolorata presso la croce del Signore nostro Gesù Cristo
stava Maria, Regina del cielo e Signora del mondo.

Gloria a te, o Cristo, Verbo di Dio!

VANGELO

Presso la croce di Gesù stava sua madre

Ai piedi della croce Maria esercita il suo ruolo di madre dei credenti, oltre che di Madre di Gesù. Con il gesto di affidarle il discepolo prediletto – figura di tutti discepoli fedeli fino alla croce – Gesù vuole esprimere questa nuova maternità della Vergine.

Dal Vangelo secondo Giovanni **19, 25-27**

In quell'ora, stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèofa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Parola del Signore.

SULLE OFFERTE

Accetta con bontà, o Signore, i doni della tua famiglia e trasformali nel sacramento dell'umana redenzione, di cui la Vergine Maria fu generosa cooperatrice presso l'altare della croce. Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

Madre di Cristo e serva della redenzione

V. Il Signore sia con voi.

R. **E con il tuo spirito.**

V. In alto in nostri cuori.

R. **Sono rivolti al Signore.**

V. Rendiamo grazie al Signore nostro Dio.

R. **È cosa buona e giusta.**

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo
a te, Signore, Padre santo,
Dio onnipotente ed eterno.

Tu, per ripristinare l'originaria bellezza del genere umano,
con sapiente disegno associasti misericordioso
la Vergine al tuo Figlio unigenito:
e lei, che per l'azione fecondatrice dello Spirito
era divenuta Madre,
per un nuovo dono della tua bontà
divenne ministra della redenzione;
e i dolori che non aveva sofferto generando il Figlio
sostenne gravissimi rigenerando noi a te.

E noi, uniti agli angeli e ai santi,
cantiamo senza fine l'inno della tua gloria:
Santo, ...

Oppure:

La Madre fedele presso la croce del Figlio

V. Il Signore sia con voi.

R. **E con il tuo spirito.**

V. In alto in nostri cuori.

R. **Sono rivolti al Signore.**

V. Rendiamo grazie al Signore nostro Dio.

R. **È cosa buona e giusta.**

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo
a te, Signore, Padre santo,
Dio onnipotente ed eterno,

per Cristo nostro Signore.

Tu hai voluto, misericordioso,
che presso la croce del Figlio
stesse la Madre, sorretta dalla fede,
dando compimento alle antiche figure
e offrendo nuovi insegnamenti di vita.

Presso la croce la beata Vergine rifulge quale nuova Eva:
come una donna ci condusse alla morte,
così una donna ci guida alla vita.

Presso la croce, accogliendo quale madre amorosa i figli dispersi,
riuniti in virtù del sangue di Cristo,
porta a compimento il mistero della Madre di Sion.

Presso la croce, santa Maria
è l'immagine della Chiesa sposa,
la quale, contemplando la Vergine intrepida,
conserva intatta la fede data allo Sposo,
non atterrita dalle minacce,
né piegata dalle persecuzioni.

E noi, uniti agli angeli e ai santi,
cantiamo con voce unanime l'inno della tua gloria:
Santo, ...

ANTIFONA ALLA COMUNIONE (Col 1, 24)

Do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo,
manca nella mia carne,
a favore del suo corpo che è la Chiesa.

DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che ci hai dato il pegno della nostra salvezza, per intercessione di Maria, generosa socia della passione, effondi su tutte le genti l'abbondanza dello Spirito operante nella Chiesa, che Gesù, sommo sacerdote, ci ha meritato nel sacrificio della croce. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

BENEDIZIONE SOLENNE

Iddio, che nella Vergine addolorata
ci ha dato un esempio di amore forte,
vi renda saldi nella fede, ferventi nella carità.

R. Amen.

E lui, che ha voluto associare la Madre, presso la Croce,
ai dolori del Figlio crocifisso,

vi conceda, mentre portate la croce di ogni giorno,
di condividere il mistero della passione di Cristo.

R. Amen.

In comunione al Cristo sofferente e risorto
e insieme con la Vergine Madre,
possiate esultare gioiosi
quando si rivelerà la sua gloria.

R. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio + e Spirito Santo,
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

R. Amen.

PREGHIERA SUL POPOLO

Guarda, Signore, il tuo popolo,
che fa memoria della beata Vergine presso la Croce
e fa' scendere su di esso l'abbondanza della tua grazia celeste:
perché in esso cresca la santa fede,
arda la carità di Cristo,
confermi l'eterna speranza.
Per Cristo nostro Signore.